

Ottantacinque voci per tutte le vite perdute: lacrime e sorrisi nelle strade

Successo e commozione per le Narrazioni popolari

IL DUE AGOSTO

UNA MEMORIA OGNI ORA

GLI 85 NARRATORI HANNO 'INVASO' I LUOGHI
SIGNIFICATIVI DELLA MEMORIA, RACCONTANDO
UNA STORIA ALLO STESSO MINUTO DI OGNI ORA

IL PROGETTO

Ideato e curato dal regista
e attore Matteo Belli
ha scandito tutta la giornata

I MOMENTI

Dai cappellini rossi delle Ogr
alle chiacchiere telefoniche,
fino alla partita a carte

UNA SCOMMESSA stravinta. Un successo che non era per nulla scontato. Le 'narrazioni popolari' per ricordare le 85 vittime della strage, 85 brevi rappresentazioni teatrali che hanno 'invaso' la città fino a sera, ripetendosi allo stesso minuto di ogni ora per tutta la giornata, hanno raccolto pubblico praticamente ovunque, restituendo in cambio una silenziosa commozione. Spesso e volentieri col sorriso. Hanno partecipato circa 4-5mila persone, secondo le stime degli organizzatori. Insomma, il 'Cantiere Due Agosto', ideato e curato dal regista Matteo Belli con la collaborazione dalla storica Cinzia Venturoli, e il sostegno dell'Assemblea legislativa, ha centrato l'obiettivo che si era dato: fare memoria restituendo la voce a chi l'ha persa 37 anni fa, ma cercando di uscire il più possibile dagli schemi triti della retorica.

TANTI i mo-

menti significativi. A partire dagli 85 cappellini rossi indossati dagli operai delle Officine Grandi Riparazioni nel cortile del piazzale della stazione, dove Salvatore Fais, anima sindacale delle Ogr in lotta contro l'amianto – pur con qualche problema di amplificazione – ha ricordato Natalia Agostini, moglie di un saldatore. Poco dopo, nella sala d'attesa, Nicola Frabboni ha riletto il diario di Iwao Sekiguchi: studente giapponese innamorato dell'Italia, era a Bologna di passaggio per una breve gita e amava appuntarsi tutto ciò che faceva. I genitori riuscirono a raggiungere l'Italia per recuperare i suoi resti solo grazie a una colletta di amici e parenti. Al binario 7 del piazzale Ovest, Claudio Prandin ha rievocato Argeo Bonora, che scelse di partire in tarda mattinata, perché non aveva i figli con sé.

UNA MEMORIA fatta di momenti quotidiani. Dalla cabina di via Rizzoli, sotto un sole cocente – lo stesso di quella mattina –,

Germana Mazzeo ha immaginato il dialogo tra Velia Lauro e sua madre, in cui sparlavano del marito Salvatore: «Era più spregiudicato prima. Ora è educato, sarà forse colpa del giardinaggio?». I due coniugi, di origine napoletana, morirono perché persero una coincidenza: «Salvatore ha fatto passare tutti e così addio treno». Veronica Brizzi, invece, a pochi metri dal Nettuno, ha riportato in vita Francesco Betti, uno dei due tassisti morti nello scoppio. Doveva essere un dialogo per pochi, dentro a un taxi, ma visto il pubblico numeroso, si è deciso di cambiare programma in corsa. E ancora: in via Saliceto, Clarissa Ronchi ha ricordato Antonio Montanari nel centro sociale che porta il suo nome, sfidando le persone a carte: «Lui era un grande appassionato». Mentre Marcello Parmeggiani ha bussato alla porta del Duse, come avrebbe fatto Vittorio Vaccaro, che a 24 anni sognava di fare l'attore. Per Angela Fresu, infine, la vittima più giovane con i suoi tre anni, tanti palloncini verso il cielo.

Federico Del Prete



Niente retorica

In alto, da sinistra: in
via Rizzoli Germana
Mazzeo ha
immaginato il
dialogo telefonico tra
Velia Lauro e sua
madre
A due passi dal
Nettuno Veronica
Brizzi ha ricordato
Francesco Betti, uno
dei due tassisti morti



Come nasce il Cantiere

Ideato e curato
dall'attore e regista
Matteo Belli (foto
sopra) con la
collaborazione della
storica Cinzia
Venturoli, è stato
portato avanti con il
sostegno
dell'Assemblea
legislativa regionale,
in memoria delle
vittime di 37 anni fa





DISEGNI AL SOLE

In piazza del
Nettuno Sara
Vimercati ha
dato voce a
Rosina
Barbaro in
Montani
Il suo
racconto con
l'aiuto di
alcuni disegni
sulla strage,
appesi ad uno
stenditoio